

C'è una sinistra

C'è una Sinistra che non si è fermata al 14 aprile ma di quella sconfitta elettorale ha raccolto gli ammonimenti per **ragionare su se stessa**, per rimediare ai propri errori, alle infinite liturgie, ai peccati di presunzione. **C'è una Sinistra che ha deciso di proporre un processo costituente** che non sia la semplice somma delle appartenenze ma un'esperienza di innovazione profonda. Un progetto politico che raccolga esperienze, culture, passioni civili e tensione morale. **Un progetto condiviso**, costruito dal basso, capace di affrancarsi dalla prudenza dei "gruppi dirigenti", dalla ritualità delle attese e dei rinvii. Sapendo che, nel paese, **la sinistra sociale e civile è molto più avanti** dei congressi che hanno preteso di rappresentarla.

La risposta che arriva da questi congressi ci dice che non tutti saranno disponibili. Amici e compagni che su questo tema si erano spesi con passione, **si mostrano adesso tiepidi**, preoccupati di non abbattere i recinti delle loro storie, come se l'ostacolo oltre il quale lanciare il cuore sia diventato improvvisamente troppo alto.

L'ostacolo è sempre lì, di fronte a noi. **È un muretto sgretolato**, fatto di diffidenze, calcoli, ansie identitarie. Davanti a questo muretto è franata l'esperienza di Sinistra Arcobaleno, un generoso progetto comune che si è risolto in un cartello elettorale, un'intesa di vertici di partito in cui ciascuno restava geloso del proprio nome, della propria storia, dei propri inossidabili simboli... **Siamo stati sconfitti perché siamo apparsi per ciò che eravamo: una collezione di piccole patrie** senza un progetto per il paese. Se la sfida oggi dovesse ridursi a conservare confini e bandiere di quelle patrie, vorrebbe dire che **il cuore è rimasto inchiodato a terra**.

Da questa parte del muro.

Non per noi. Non per Sinistra Democratica che rilancia in questi giorni il proprio impegno per un processo costituente a sinistra: **urgente, rigoroso, largo, aperto**. La Costituente su cui siamo impegnati non è la liquidazione dei partiti della sinistra ma un cantiere politico che porta in sé lo sforzo di una ricerca, la scelta di **misurarsi con nuovi linguaggi**, nuovi riferimenti, con un nuovo sguardo sulle cose di questo tempo. Il punto d'arrivo è una nuova sinistra, capace finalmente di riorganizzare e spostare in avanti i segni di tutte le culture che si porta dentro.

Non un museo ma un laboratorio. Non una somma di recinti (i socialisti con i socialisti, i comunisti con i comunisti, gli ambientalisti con gli ambientalisti, la società civile con la società civile, i radicali con i radicali...) ma un campo da **seminare insieme**. Con un primo urgente banco di prova: la riorganizzazione di un'opposizione di cui oggi il paese è orfano, un'opposizione che rimetta al centro dell'agenda politica quei temi - il lavoro, la precarietà, le disuguaglianze, le nuove povertà, i diritti negati, le garanzie violate - che il governo Berlusconi considera poco più che bottino elettorale.

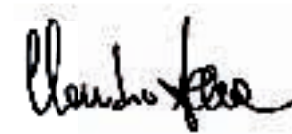
La Costituente di Sinistra non subirà alcuna moratoria: è già in campo, e ci impegneremo perché possa confrontarsi con gli elettori già a partire dalle amministrative e dalle europee del prossimo anno. Certo, nessuno è così ingenuo da pensare che a un nuovo soggetto politico della sinistra si possa arrivare in pochi mesi con un frettoloso atto notarile. Ma nessuno può fingersi talmente sprovveduto da pensare che questo processo possa essere rimandato a tempi migliori. **Il tempo per la Costituente di Sinistra è adesso**, perché adesso

va ricostruito un centrosinistra di nuova cultura politica, perché adesso va restituita visibilità e responsabilità a tutte le voci della sinistra, perché questo ci chiedono gli elettori che il 14 aprile ci hanno voltato le spalle e che non vogliono dover continuare a scegliere tra partiti brevi e chiusi, parole desuete, reducismo... Quattro congressi, dodici mozioni: questo è il presente della sinistra italiana. Non può essere anche il futuro.

Sinistra Democratica lo ha sostenuto nella propria assemblea nazionale: dobbiamo aprire un cantiere, discutere e lavorare insieme su forme, modalità, tempi e soprattutto contenuti. **Insieme non significa nel chiuso dei nostri gruppi dirigenti**. Pensiamo alla domanda di nuova politica che arriva dalla **sinistra sociale e diffusa**: decine di associazioni, percorsi collettivi, storie individuali di impegno e di militanza, di pensiero critico e di battaglia politica che in questi anni hanno rappresentato - **da Vicenza a Palermo, da Firenze a Locri** - la migliore coscienza civile del paese: la Costituente è il luogo politico in cui ciascuna di quelle storie può ritrovare voce, sovranità, responsabilità.

Dobbiamo fare presto e bene. Evitando che a decidere per noi sia una nuova legge elettorale. Far nascere un progetto unitario come una necessità legata alle cifre di uno sbarramento sarebbe una fuga, non una scelta. Gli elettori ci hanno detto che dalla sinistra non vogliono finzioni o tatticismi ma assunzione di responsabilità.

Per questo chiediamo a chi si riconosce in questa urgenza e in questo percorso di farsi avanti: la Costituente di Sinistra deve essere un processo plurale, aperto, inclusivo. Di pari dignità, di reciproca responsabilità. **Senza ospiti né padroni di casa**. È ciò che il paese si aspetta da noi.



Claudio Fava coordinatore nazionale Sinistra Democratica

